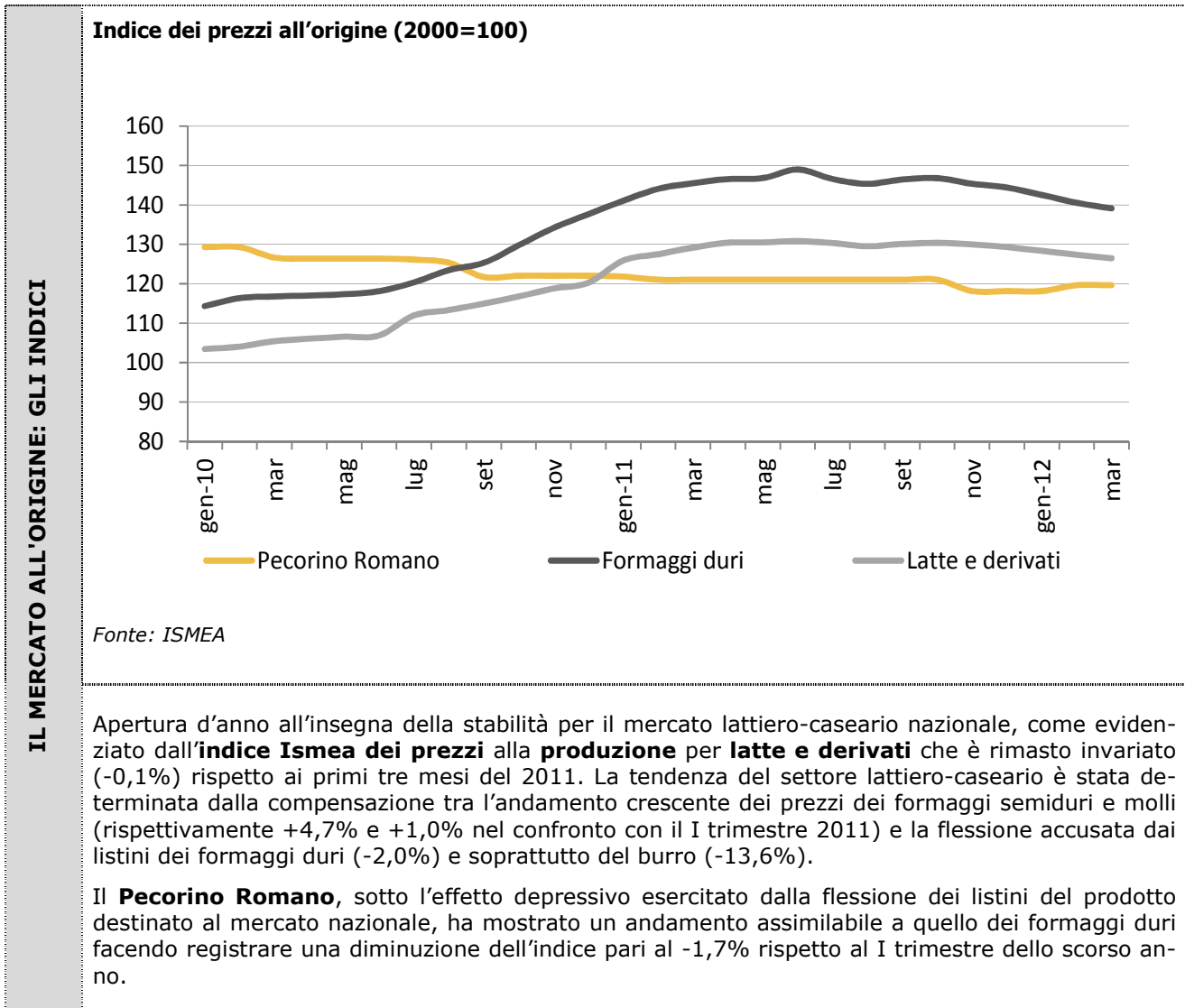


Il mercato nazionale



IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI

Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)

Regioni	2010	2011	I trim 12	var.% su I trim 11
Lazio	88,00	82,00	82,20	1,5%
Sardegna	62,50	62,50	66,71	6,7%
Toscana	89,08	89,00	89,00	0,0%

Fonte: ISMEA

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)

	2011	I trim 12	var.% I trim 12/IV trim 11	I trim 11
Pecorino Romano (naz.)	5,74	5,60	-0,9%	-2,8%
Pecorino Romano (exp.)	5,05	5,30	5,6%	4,8%
Pecorino Sardo (maturo)	5,99	5,95	-0,9%	-1,3%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,08	9,09	-0,1%	-0,1%
Caciotta ovina (6 mesi)	7,79	7,75	0,0%	-1,0%
Ricotta di pecora	3,68	3,80	-11,5%	13,9%

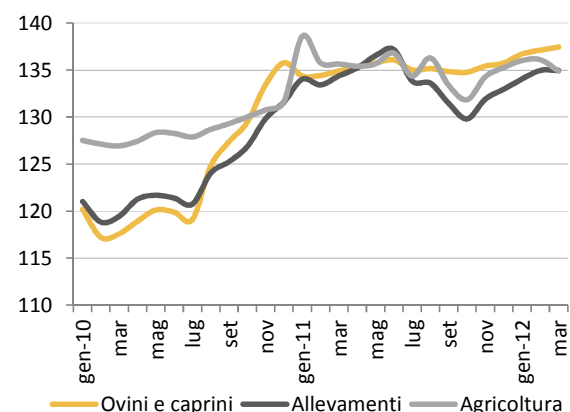
Fonte: ISMEA

Il buon andamento delle esportazioni dei formaggi pecorini, in particolare nella seconda parte del 2011, ha significativamente influenzato al rialzo le quotazioni del **Romano** destinato al mercato estero (che rappresenta circa il 60% del prodotto nazionale) e, conseguentemente, il prezzo del **latte ovino**. In particolare, in Sardegna, nei primi tre mesi del 2012, si registra un aumento di oltre 4 centesimi al litro rispetto alle contrattazioni di un anno fa. In lieve aumento anche la remunerazione del latte ovino nel Lazio, mentre in Toscana, pur mantenendo livelli abbastanza sostenuti, non si registrano variazioni.

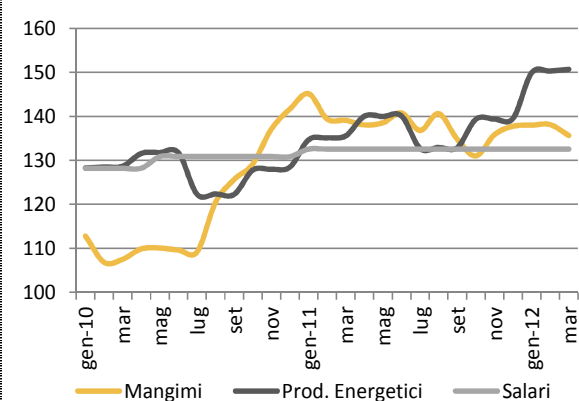
Scendendo nel dettaglio dei trasformati a base di latte ovino, nei primi tre mesi del 2012, si rilevano andamenti abbastanza differenziati tra i principali prodotti monitorati. I prezzi del **Romano** destinato all'estero sono aumentati del 4,8% rispetto ad un anno fa, mentre il prodotto per il mercato nazionale ha subito un calo (-2,8%). Variazioni minori, ma pur sempre negative, per il **Pecorino Sardo** e la **caciotta**, a fronte della stabilità rilevata per il **Pecorino Toscano**.

Trend crescente per la **ricotta**, che ha evidenziato un aumento dei prezzi pari al 14% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I COSTI DI PRODUZIONE

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per l'allevamento ovicaprino (2000=100)


Fonte: ISMEA

Indice dei prezzi dei mezzi correnti dell'allevamento ovicaprino per voce di spesa (2000=100)


Fonte: ISMEA

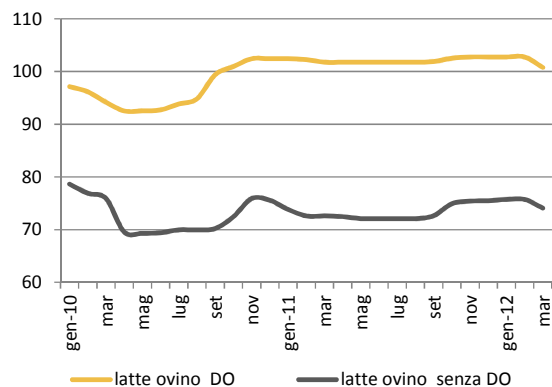
I prezzi dei fattori produttivi delle aziende con allevamenti ovini e caprini appaiono assestati su livelli molto sostenuti. Nel primo trimestre 2012, tuttavia, in base all'**indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione**, si segnala una lieve flessione (-0,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nonostante il forte aumento dei costi dei prodotti energetici (+11,2%) la flessione dell'indicatore è stata esclusivamente determinata dal calo dei costi di alimentazione (-2,8%).

Il mercato internazionale

IL MERCATI DI RIFERIMENTO

I prezzi del latte ovicaprino in Spagna (euro/100 lt)



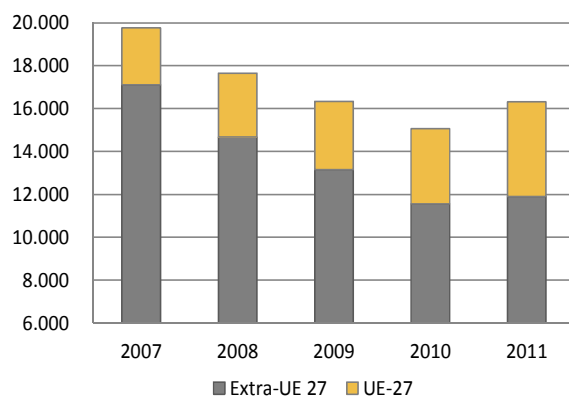
Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

Nel I trimestre 2012 il mercato **spagnolo** del latte ovicaprino è stato caratterizzato da andamenti differenziati a seconda della destinazione della materia prima. Il **prezzo del latte ovino** destinato a prodotti a denominazione è rimasto stabile da un anno all'altro e, considerando le quotazioni medie per un contenuto in grasso pari al 6,5% e un contenuto proteico pari al 4,5%, si è attestato a circa 102 euro/100 lt.

Diversamente per il latte ovino destinato a prodotti convenzionali, il prezzo pagato agli allevatori si è attestato in media a 72,20 euro/100 lt evidenziando un incremento del 3% rispetto allo stesso periodo del 2011.

LA DOMANDA ESTERA

L'export di formaggi pecorini¹ nel periodo gennaio-dicembre (tonnellate)

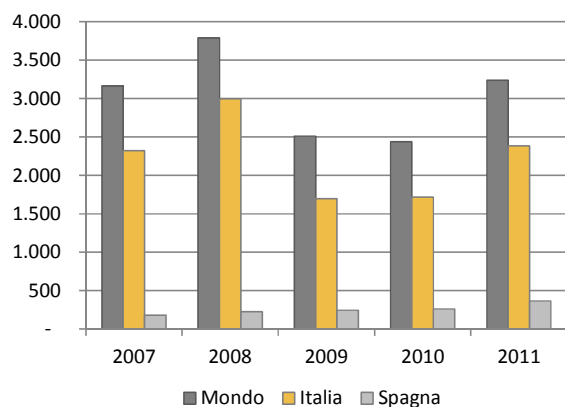


(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Nel 2011 l'**export** italiano di Pecorino/Fiore Sardo ha evidenziato una significativa ripresa rispetto alla performance dell'anno precedente. In dettaglio, è stato esportato l'8,3% in più. La crescita ha interessato soprattutto le destinazioni comunitarie (+26,3%) e, sebbene si tratti di mercati di sbocco poco significativi in termini di volumi, sono stati ottenuti buoni risultati in Germania (+13,1%), Francia (+41,6%) e Regno Unito (+12,1%). Per quanto riguarda le destinazioni extra-UE complessivamente si è registrata un aumento (+2,3%), in larga misura dipendente dal **mercato USA** (+5,4%) che assorbe quasi i 3/4 del pecorino italiano inviato all'estero.

In apertura del nuovo anno, tuttavia, le esportazioni hanno mostrato una battuta d'arresto (+1,5% rispetto a gennaio 2011), a causa della una tendenza nuovamente al ribasso accusata sul mercato statunitense (-10,7%).

L'import USA di formaggi pecorini¹ nel periodo gennaio-febbraio (tonnellate)



(1) codice doganale 0406905600 Pecorini da grattugia
Fonte: ISMEA su dati GTI

Nei primi due mesi del 2012 l'import **USA** di **pecorini da grattugia** ha registrato un significativo calo rispetto allo stesso periodo del 2011. In dettaglio, la flessione è stata del 13% e ha interessato tutti i principali fornitori; con riferimento all'Italia, che detiene la leadership di questo segmento, la contrazione è stata del 6%.

Nel contempo sono aumentate le importazioni di **pecorini non da grattugia** (+21%) di cui Bulgaria e Francia sono i principali fornitori. Anche l'Italia - quarta in ordine di quota di mercato - sta beneficiando di questo trend positivo pur avendo un prezzo unitario mediamente più elevato rispetto a quello degli altri competitor (escluso la Spagna).

Focus on

IL PATRIMONIO OVINO DA LATTE	Consistenza degli ovcapri al 1° dicembre 2011 <i>(numero di capi)</i>				
	Regioni	Ovini	var.% 11/10	Capri	var.% 11/10
	Piemonte	86.471	-0,4%	43.412	-2,4%
	Valle d'Aosta	2.392	-0,5%	2.854	-2,7%
	Lombardia	91.284	-0,5%	54.142	-2,5%
	Liguria	21.779	0,0%	8.333	-2,2%
	Trentino	59.048	-0,5%	25.148	-2,1%
	Veneto	30.336	-0,6%	9.559	-2,3%
	Friuli	5.387	-0,3%	5.204	-2,8%
	Emilia R.	89.095	0,2%	8.779	-2,5%
Toscana	576.127	0,6%	12.999	-2,2%	
Umbria	171.601	0,1%	7.167	-2,2%	
Marche	182.451	0,2%	6.723	-1,5%	
Lazio	756.771	0,6%	38.187	-2,4%	
Abruzzo	336.167	0,1%	12.598	-2,3%	
Molise	158.237	0,1%	9.736	-1,9%	
Campania	262.314	0,1%	48.028	-2,4%	
Puglia	237.756	0,2%	47.821	-2,8%	
Basilicata	379.138	0,0%	101.340	-2,2%	
Calabria	254.850	0,3%	158.126	-2,2%	
Sicilia	797.413	0,4%	124.705	-2,3%	
Sardegna	3.444.024	0,9%	235.054	-2,4%	
ITALIA	7.942.641	0,5%	959.915	-2,3%	

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'indagine del mese di dicembre sulle consistenze di bestiame mostra, per il 2011, una sostanziale **stabilità** dei capi di bestiame **ovicapri** rispetto all'anno precedente (+0,2%), con quasi 20 mila capi in meno presenti nelle greggi a livello nazionale, esclusivamente capri.

La stazionarietà rilevata è frutto di andamenti differenziati per i due comparti: gli ovini, infatti sono lievemente aumentati (+0,5%), mentre per i capri si è registrato una flessione del 2,3% da un anno all'altro.

In particolare, la dinamica che ha interessato gli **ovini** è dipesa da una compensazione tra l'incremento verificatosi in Sardegna (+0,9%) e, seppure in misura minore, in Toscana (+0,6%), Sicilia (+0,4%) e Lazio (+0,6%) e la contrazione registrata in tutte le regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Trentino). Le greggi sono rimaste, infine, stabili, in tutte le altre principali regioni produttive centro-meridionali.

Per quanto riguarda i **capri**, a livello territoriale si è registrato ovunque una contrazione del numero di capi pari a quello medio nazionale. Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata si confermano nell'ordine le regioni in cui si concentra il maggior numero di capi, con un'incidenza pari al 65% delle consistenze nazionali.